Anno XVII. — Giovedì 6 Aprile 1882 — N. 81

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

I signori Soci cui scade l'abbonamento col 31 marzo, sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono pregati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i proprî conti.

Col primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

Udine 5 aprile.

Si lavora!

I clericali si sono da molto tempo organizzati coi loro Comitati diocesani e parrocchiali in modo da condurre le pecorelle in strupo all'abbeveratojo, figurato dalle urne elettorali. Le società, che vivono sotto l'usbergo del *non prevenire* gli attentati contro la libertà e la legge, lavorano al pari dei temporalisti, ed intanto vanno pubblicando da per tutto dei giornali, che fanno la guerra a parole alle istituzioni con cui si fece la unità nazionale, aspettando di imitare a suo tempo i comunisti di Parigi loro carissimi fratelli, adoperando, com'essi le armi ed il fuoco. Anzi già lo dicono.

Al palazzo Braschi si lavora pure per giovarsi di tutti i pubblici uffiziali che dovrebbero servire lo Stato, di tutti i cavalieri e commendatori elettorali, di tutti i sindaci che aspirano al dolce peso della croce, di tutti i clienti, per provare, che la volontà del paese, lasciata passare, va diretta a Stradella a bere di quel vino artifiziale della fallita società enologica.

Insomma si lavora da tutto il paese artifiziale. Ed il *paese reale* che cosa fa? *Lascia fare!*

Dopo si lagnerà per questo e per quello, vedrà, che certe cose non vanno come dovrebbero andare e che a farle andar bene converrebbe agire altrimenti. Ma intanto, appunto quando altri *lavora*, il *paese reale* se ne sta quieto a contemplare la *stella d'Italia* e *lascia fare*.

L. F. P.

LA CANCRENA CHE RODE IL MONDO.

Un frate domenicano, predicando nella chiesa della Minerva a Roma, ha scoperto, che c'è una *cancrena che rode il mondo moderno*. Pare che quel caro frate, che si dice abbia pigliato il primo premio nella corsa.... dei predicatori quaresimali di Roma, abbia già pensato al rimedio. Forse il suo segreto sarà quello vecchio del rogo, adoperato già dagli inventori della Santa Inquisizione. Questa volta bisogna che vi pensino i giornalisti, perchè tocca proprio a loro. La *cancrena* sono essi appunto. Ecco il tema del discorso del frate: «Il libero esame diffuso dal giornalismo è la «cancrena che rode il mondo moderno». I Farisei, vedendo come Cristo usava del *libero esame* delle loro dottrine e della loro vita, lo fecero crocifiggere; ma i Domenicani misero in voga un altro sistema, quello del rogo.

Però, se si avesse da adoperare oggidì contro tutti coloro, che *esaminano liberamente* le idee ed i fatti altrui, rincarerebbero le legna. Altro che la cremazione dei cadaveri! I vivi bisogna cremarli; e prima di tutto i giornalisti! Ah! cari Don Margotti e simili bestie, finora hanno bruciato qualcheduno dei vostri fogli; ma quind'innanzi correte pericolo di essere bruciati voi medesimi, per liberare, alla domenicana, il mondo moderno dalla cancrena che lo rode. Ma via! E il frate, che prende in *libero esame* il libero esame dei giornalisti, non corre egli nessun pericolo del rogo? Fortuna per lui, che a Roma si possono adesso dire liberamente anche siffatte corbellerie, senza che la Santa Inquisizione accenda il fuoco.

L. F. P.

Di questi giorni venne presentata al Consiglio dell'impero austriaco una proposta governativa di legge per la costruzione di un tronco ferroviario, che dalla stazione Herpelje-Casina della ferrovia istriana andrà a far capo a Trieste, colla spesa di fiorini 3,340 000 Il lavoro dev'essere compiuto entro il 1886.

Al Governo venne accordato un importo di 40,000 fiorini, tanto per la compilazione del progetto di dettaglio di questa diramazione, quanto anche per completare i lavori tecnici preliminari relativi alla congiunzione della ferrovia Rodolfiana con Trieste.

Nei motivi che accompagnano questa proposta di legge è accennato alla possibilità che il tronco Trieste-Herpelje sia il principio di una ferrovia che congiunga Trieste direttamente colla Rodolfiana, e che andrebbe a far capo alla stazione di Laak, passando per Divacia, Preuld, Gorowitz e il più che fosse possibile in prossimità d'Idria.

Tutto ciò noi si può desiderare, nell'interesse del tronco ferroviario Udine-Cividale, che si sta ora discutendo, ma non crediamo di facile esecuzione, perchè riteniamo invece sia tutta una manovra per fare pressione sulla Società meridionale ed indurla a fare importanti concessioni a favore di Trieste.

ITALIA

Roma. Corti, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, torna in Italia in congedo ordinario. Ciò fa nuovamente accreditare la voce che egli possa essere destinato all'ambasciata italiana di Parigi, la nomina del cui titolare si ritiene ora probabile.

Il re firmerà giovedì il decreto che nomina una Commissione composta di ventisei membri deputati, senatori, magistrati e professori, coll'incarico di coordinare il codice di commercio alle leggi preesistenti.

La Corte dei Conti ha registrato un decreto del Ministero della pubblica istruzione che stabilisce la facoltà di chiamare presso l'amministrazione centrale il personale appartenente all'amministrazione provinciale e viceversa con pareggiamento di carriera. Quanto prima si eseguiranno i movimenti di personale progettati.

ESTERO

Austria. Pioggie e uragani sono incessanti da alcuni giorni — scrivesi da Gravosa alla *Deutsche Zeitung* — ed il piroscafo del *Lloyd* arrivò qui con un ritardo di due giorni, avendo dovuto fermarsi un giorno intero a Milna. Nell'Erzegovina infuriano tremendi nevischii e la progettata spedizione contro gli insorti fra Korito, Gacko e Nevesinje avrà a subire dilazioni, essendo impossibile per le truppe una marcia in avanti fra quelle balze quasi impraticabili. Esse patirono già strapazzi colossali nella mossa concentrica che da Mostar, Nevesinje e Gacko fu intrapresa contro Utok e la valle superiore della Narenta, dal 17 al 20, e tutto fu inutile, perchè non si incontrò alcun nemico. Questo fa marcie forzate, non oppone resistenza, ma cerca di stancare le truppe con marcie ed allarmi. Che riesca nell'intento non v'ha dubbio, e lo stato sanitario nella zona di occupazione ne dà una prova irrefragabile. Tutti gli ospedali rigurgitano di ammalati ed anche l'ospedale di guarnigione n. 24 a Ragusa e l'ospedale di riserva nel chiostro di San Giacomo sono totalmente colmi. Da Trebinje e Bilek giungono giornalmente nuovi trasporti d'ammalati, e sebbene la nave-lazzaretto *Gargnano* faccia ogni settimana viaggi con feriti alla volta di Trieste, ne restano però qui sempre abbastanza. Il brigadiere colonnello Hostinek, che si distinse molto nel soggiogare il Crivoscie, fu condotto qui dalla cannoniera *Grille*, ammalato pericolosamente di scarlattina.

Montenegro. L'indirizzo mandato al generale Skobeleff dal Montenegro è dal seguente tenore:

«Illustre e vittorioso guerriero!

«I vostri discorsi meritano la riconoscenza più profonda da parte di ogni slavo, sopratutto in un'epoca in cui i nostri fratelli dell'Erzegovina combattono pel diritto comune dell'umanità. Noi vi auguriamo una lunga vita e il successo per la vostra missione, come per la nostra».

Il generale Skobeleff ha risposto così:

«Dio mi è testimone che io difenderò la causa dei miei fratelli che lottano per la loro religione e pei loro diritti. Sarei lieto di sagrificarmi per questa causa. Credo alla missione degli Slavi e ho intenzione di raccogliere fondi di soccorso per loro».

Questi dispacci sono stati pubblicati dal giornale ufficiale montenegrino. L'Austria Ungheria aveva intenzione di far rimostranze perchè figuravano sotto al documento le firme di tutti i maggiorenti montenegrini. Se non che, essendo stato riconosciuto che quelle firme erano state falsificate, l'Austria Ungheria ha rinunziato alle rimostranze. Forse è in questo pasticcio che si ha da cercare la causa del richiamo del signor Jonine dal Montenegro.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
5 aprile.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 28) contiene:

(Continuazione e fine).

9. Avviso. A facilitare lo smaltimento delle colaticcie delle risaie, che la ditta nob. Caratti ha già ottenuto di poter riattivare ed ampliare nella sua tenuta di Pocenia, la ditta concessionaria ed il Comune di Muzzana si misero d'accordo per costruire un nuovo canale di scarico e sistemare anche lo scolo pubblico detto Fossadello nel Comune medesimo. Gli eventuali reclami potranno essere insinuati al protocollo di questa Prefettura sino a tutto il giorno 17 aprile corr., spirato il qual termine non saranno più ammessi ricorsi di sorta. Tutti gli atti del progetto potranno dagli interessati essere ispezionati durante il preaccennato periodo di tempo presso l'Ufficio municipale di Muzzana al Turgnano.

10. Avviso d'asta. Nel 18 aprile corr. nell'Ufficio municipale di Talmassons si terrà asta pubblica per la costruzione degli edificii scolastici nella frazione di Talmassons e in quella di Flambro.

11. Avviso d'asta. L'Esattore del Distretto di Moggio fa noto che nel 10 maggio p. v. nella r. Pretura di Moggio si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

12. Estratto di bando. Nel 9 maggio p. v. avrà luogo nel Tribunale di Pordenone l'incanto e vendita di immobili in Comune censuario di Vigonovo. L'incanto si aprirà sul prezzo offerto dall'esecutante signor Fioretti Francesco di Conegliano in lire 2525.

13. Estratto di bando. Si rende noto che sono messi in vendita, mediante giudiziale incanto, beni in mappa di Tarcento pel prezzo di lire 970 20 offerte dalla creditrice istante Amministrazione giudiziale della eredità Cojaniz di Tarcento contro gli eredi Armellini del fu Giacomo e gli eredi Armellini del fu Mattia. L'incanto seguirà presso il Tribunale di Udine il 24 maggio p. v.

14. Avviso d'asta. Nel 19 aprile corr. nell'Ufficio municipale di Pasian di Prato si terrà pubblico esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di condotta d'un filo d'acqua del Ledra in paese di Pasian di Prato. Sarà aperta la gara sul dato di lire 1088.78.

15. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Trevisan Pietro di Palmanova contro Manganotti Antonio e Gio. Batt., il primo di Mortegliano ed il secondo di Gonars, in seguito a pubblico incanto, furono venduti gl'immobili esecutati al signor Manganotti Antonio per lire 2500. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo sopra indicato scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 15 aprile corr.

Le nostre ferrovie. Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* quanto segue: «Ci scrivono da Roma, che la Provincia di Udine trova ivi difficoltà per far approvare la sua strada ferrata di IV classe, perchè il Ministero ha già impegnati i fondi per otto anni, in base alle domande già presentate. Ciò serva di norma eventualmente anche a Venezia.»

Alcuni giorni fa era stato detto anche a noi, che i nostri scrivessero da colà che fino al 1896 erano impegnati tutti i fondi per la costruzione di ferrovie, cosicchè prima d'allora, e chi sa quanto dopo, non c'era da pensarvi. Già la legge omnibus del 1879 metteva *ventun anni* per costruire l'*omnibus* ferroviario-elettorale. Così si potrebbe attendere prima di averle anche quest'altro secolo.

Per questo noi dicevamo, che bisognava

APPENDICE 3

Dal pascolo al Teatro

Novella in sei atti

di

A. FIORENTINO

(*proprietà letteraria*)

II.

La nudità.

Per condurre la Tancia seco a Torino, naturalmente Berto dovette pensare a provvederla di un abbigliamento più distinto che non usasse a Siena, dove era qualcosa come tra la modella e la servente. Po' poi c'era sempre in lui come un riposto pensiero di quel: Sarà quel che sarà. Che cosa poteva diventare? Sallo Iddio! La Tancia aveva sempre il proposito di mantenersi onesta. Dunque?

Ma la conseguenza non veniva mai. Si produsse però un'altra novità, che Berto trasformò alquanto anche sè stesso, levandosi di dosso quel certo che di strano, che doveva dinotare l'artista di stampo antico. Capì, che a Torino città nuova, e capitale allora d'Italia, il suo abbigliamento poteva sembrare qualcosa di poco attraente.

Quasi si dovesse rifare tutto a nuovo intorno a lui, volle che la Tancia mutasse il suo nome in quello di Cecilia, personificandola per così dire col quadro, dove era stupendamente ritratta.

All'esposizione la Santa Cecilia fu uno dei quadri più distinti. Vedendo poi, quando Berto andava a braccetto con Cecilia, l'originale di quel quadro portarsi in modo affatto distinto, nessuno pensò che quella potesse essere una pastora di Certaldo; ed i suoi colleghi d'arte ed altri volgendosi a lei avevano per abitudine d'indicare: la sua signora.

Si capisce del resto, che quando si vede di frequente un uomo ed una donna assieme, questa, relativamente all'altro, non possa essere che *la signora*. Se non chè anche tra signora e signora ci può essere divario.

Il cameriere della locanda, dove i due andarono ad alloggiare i primi giorni, li apostrofò così:

— Una camera con due letti, per il signore e la signora?

Ma la signora fu pronta a rispondere:

— Due camere attigue.

Da tale risposta nasceva nel cameriere un dubbio, ch'egli esprimeva a mezzo, brontolando, così: — To', se fossero marito e moglie, dovrebbero scegliere..... anzi no, se non lo fossero, dovrebbero prendere la camera con due letti.

Il contegno delle due persone fu per alcuni giorni per lui sempre più incomprensibile. Parve, tanto a lui quanto alla cameriera della locanda, che per essere così famigliari tra loro i due ospiti fossero troppo separati. Si conchiuse poi, che trattandosi di un pittore, qualcosa di stravagante ci doveva essere in lui.

Ma Berto non era a Torino per suo diletto; egli doveva lavorare. Quindi pensò a provvedersi di un alloggio dove potesse dipingere e stare con maggior agio.

Quale era il nuovo quadro da mettersi sul cavalletto? Pareva che Berto non pensasse a fare altro, che quadri d'una sola figura; e questa sempre era la sua signora, che si trasformava in più modi. Questa volta gli parve di dover fare una Vergine madre, che allatta il bambino Gesù.

Tiratene la conseguenza. Il modello doveva questa volta cominciar a mostrare qualcosa di quello che una ragazza ordinariamente non mostra. Ma Cecilia era una modella; ed a ciascuno il suo mestiere. Presto vi si addattò. Ed anzi, tenendosi un fantoccino alla poppa, parve prendere così bene l'atteggiamento d'una mammina a modo, che Berto esclamò:

— Saresti una bella mammina!

Questa parola andò a colpire nel profondo dell'anima la Cecilia; la quale soggiunse: — Oh! se fossi mamma!

Erano due sole parole, che potevano lasciar sottintendere molte cose. Berto le lasciò cadere, senza rispondere.

Ma, avendo udito che qualcheduno de' suoi critici diceva, ch'egli non aveva finora fatto che Madonne e Sante, pensò ad un soggetto profano, non potendo però uscire da quell'unica figura nella quale era sempre ritratta la sua pastora.

Cleopatra, egli si disse, è una figura ben diversa da tutte quelle finora dipinte. In essa la passione, la sensualità della donna unite all'imperiosità della regina assumeranno un carattere fuori del comune. Questa orientale, che faceva cadere a' suoi piedi i romani guerrieri, univa in sè qualcosa di selvaggio e di sublime nel tempo medesimo. Bel soggetto!

Egli, che cercava ne' suoi quadri l'espressione ancora più che il materialismo della forma per sè stessa, doveva colpire nella barbara regina questo carattere della donna imperiosamente voluttuosa. Ma come dare poi alla semplice e bella sua Cecilia un sentimento, che a lei certamente doveva essere ignoto?

Lesse e raccontò al suo quadro vivente tutto quello che potè della barbara regina; e se non potè metterle nell'anima quello che essa non aveva provato, purè potè credere, che per le forme plastiche questa modella gli avrebbe servito meglio ch'ogni altra tolta al trivio, e troppo volgare. Il pensiero dell'artista del resto deve fare la sua parte.

Fu la prima volta in cui il pittore dovette domandare alla ragazza un denudamento non piccolo del suo corpo. Ci volle qualche sforzo a persuaderla. Ma non gli fu difficile a mostrarle, che per presentare ai fedeli sugli altari e le Maddalene penitenti, e le Vergini martorizzate, e, rimontando al vecchio testamento, le Eve innocenti del Paradiso terrestre, bisognava pure cavare la camicia anche alle donne. Del resto al pittore, come al medico, nulla resta coperto. La donna per essi non è che una bambinella, che non può nemmeno capire che cosa sia questo pudore. Ogni donna poi anche si mostra affatto al suo uomo.

— Al suo uomo! esclamò qui la Cecilia.

— Al suo uomo sì! Non sono io il tuo uomo, padre, fratello, e quasi marito, almeno per desinare insieme?

E qui finiva il discorso colla solita reticenza. Ma intanto la modella lasciò fare e senti, senza rilottanza anche, che dopo Cleopatra doveva venire Eva; giacchè gli era promessa una commissione per questa.

Le vesti, le gemme (finte che s'intende) gli splendori di cui doveva essere circondata Cleopatra furono un poco per Cecilia quella medesima tentazione, che per la Margherita del Faust furono i doni mefistofelici. Da Eva in quà quale donna può chiamarsi esente dalla tentazione dell'abbellimento? Quando tutti dicono, che il maggior pregio loro è la bellezza, come dell'uomo la forza, si potrebbe pretendere, che la donna non avesse intero quello che è il suo carattere?

Quando Berto ebbe accomodata la sua modella colle vesti splendenti e colle gemme da Cleopatra e nudate in parte le sue forme, la condusse allo specchio, che vi si vedesse; e come vide alquanto contenta la vanità femminile in lei, esclamò:

od accettare la prima proposta della Società veneta di costruzioni, comunque modificata, che vi prometteva le ferrovie in breve tempo, od una rete di ferrovie economiche, se si proponevano a buoni patti.

Aspettiamo intanto ulteriori schiarimenti prima di discutere questo tema. Certo il Friuli non può aspettare quest'altro secolo, quando tutta l'Italia superiore si viene coprendo di una fitta rete di ferrovie più o meno economiche.

Le nomine dei Sindaci. Con r. Decreto 9 marzo u. s. furono fatte le seguenti nomine di Sindaci nei vari Comuni della nostra Provincia:

Amaro, Zoffo Giovacchino.
Ampezzo, Serlini dott. Ermenegildo.
Andreis, Piazza Giacomo.
Arba, Faelli Antonio.
Arta, Cappellani Giuseppe.
Artegna, Liva Giovanni.
Arzene, Raffin Gio. Batta.
Attimis, Ronchi Giuseppe.
Aviano, Ferro cav. Francesco.
Bagnaria, Antonini co. Rambaldo.
Barcis, Panlon Angelo.
Bertiolo, Laurenti Marco.
Bicinicco, Mantovani dott. Pietro.
Bordano, Picco Simeone.
Brugnera, De Carli Pietro.
Budoja, Besa Angelo.
Buja, Minisini Giacomo.
Buttrio, Tomasoni dott. Luigi.
Camino, Mainardi co. dott. Ermes.
Campoformido, Zugliani Gio. Batta.
Caneva, Mazzoni Gio. Batta.
Casarsa, Moro cav. dott. Jacopo.
Cassacco, Bertolla Giovanni.
Castelnovo, Pillini Giovanni.
Cavazzo Nuovo, Bella Valentino Giuseppe.
Cavazzo Carnico, Biliani Luigi.
Cercivento, Pit Antonio.
Chions, Sbrojavacca co. Ottavio.
Chiusa forte, Rizzi Guglielmo
Cimolais, Bressa Sante.
Ciseriis, Floreani Giuseppe.
Cividale, Cuccovaz avv. Gustavo.
Claut, Giordani Angelo.
Clauzetto, Ciscutti Giovanni.
Codroipo, Moro Daniele.
Segnacco, Bissutti cav. dott. Pietro.
Colloredo, Colloredo co. Paolo
Comeglians, Di Piazza Giovanni.
Cordovado, Cecchini ingegnere Francesco.
Corno, Cotta Angelo.
Coseano, Covassi Pietro Antonio.
S. Daniele, Cecconi cav. avv. Alfonso.
Dignano, Pirona Aristide.
Dogna, Cordignano Giacomo.
Enemonzo, Castellani Leonardo.
Erto, Corona Augusto.
Faedis, Armellini Giuseppe.
Fagagna, Nigris Luigi.
Fanna, Marchi avv. Alfonso.
Feletto, Toso dott. Giuseppe.
Fiume, Zatti Paolo.
Forgaria, Pascutto Pasquale.
Forni Avoltri, Vidale Giacomo.
Forni di Sopra, Chiap Luigi.
Forni di Sotto, Fazzutti Odorico.
Frisanco, Beltrame Davide.
Gemona, Stroili Davide.
S. Giorgio di Nogaro, Ferrari dott. Pio.
S. Giorgio di Richinvelda, Sabbadini Antonio.
S. Giovanni di Manzano, Tami dott Angelo.
Gonars, Moro dott. Antonio.
Ippis, Mareschi Leonardo.
Latisana, Giacometti dott. Girolamo.
Lauco, Floriti Luigi.
S. Leonardo, Chiabai Giovanni.
Lestizza, Fabris cav. dott. Nicolò.
Ligosullo, Moro Pietro.
Lusevera, Pinosa Valentino.
Magnano, Facini cav. Ottavio.
Majano, Piuzzi Sante.
Maniago, Di Maniago co. cav. Carlo.
Manzano, Trento co. Antonio.
Marano, Olivotti Renato.
S. Maria la longa, Bearzi Adelardo.
Martignacco, Orgnani Martina nob. Gio. Batta.
Meduno, Michelini Michele.
Moggio, Franz Antonio.
Moimacco, Puppi co. Giuseppe.
Montenars, Tonutti Antonio.
Montereale, Cigolotti co. Catterino.
Morsano, Tocchi dott. Giovanni.
Mortegliano, Varmo co. dott. Gio. Batta.
Moruzzo, Gropplero co. Giovanni.
Muzzana, Bruun Giuseppe.
Nimis, Bearzi Giacomo.
S. Odorico, Petrosini Ferdinando.
Osoppo, Fabris Giuseppe.
Ovaro, Gottardis Virgilio.
Pagnacco, Colombatti nob. Pietro
Palazzolo, Bini Luigi.
Paluzza, Brunetti Matteo.
Pasian di Prato, Zanutto Vincenzo.
Pasian Schiavonesco, Questiaux cav. Augusto.
Pasiano di Pordenone, Quirini nobile Giacomo.
Paularo, Sbrizzai Giovanni.
Pavia, Lovaria co. Antonio.
S. Pietro, Coccovaz cav. dott. Giovanni.
Pinzano, Sguerzi Giacomo.
Platisch s, Gasparutto Giuseppe.
Pocenia, Ganza Agostino.
Polcenigo, Zaro Angelo.
Porcia, Rodrigo Marc'Antonio.
Pordenone, Varisco cav. Francesco.
Porpetto, Frangipane co. Luigi.
Povoletto, Fabris Gio. Batta.
Pozzuolo, Lombardini nob. Giuseppe.
Pradamano, Ottelio co. Lodovico.
Prata, Brunetti Ernesto.
Prato carnico, Bruseschi Bortolo.
Pravisdomini, Petri dott. Andrea.
Precenicco, Schiozzi Giovanni.
Premariacco, Couchione Giuseppe.
Preone, Lupieri Antonio fu Gio.
Prepotto, Velliscig Antonio.
Raccolana, Rizzi Carlo.
Ragogna, Beltrame Gaspare.
Ravascletto, De Crignis Giacomo.
Raveo, Ariis Luigi.
Reana, Cancianini Marco.
Remanzacco, Ferro dott. Carlo.
Resia, Colussi Pietro.
Resiutta, Di Stali Gaetano.
Rigolato, Gracco Giuseppe.
Rive d'Arcano, Covassi Francesco.
Rivignano, Gori Giacomo.
Rodda, Birtigh Valentino.
Roveredo, Cojazzi Napoleone.
Sauris, Polentarutti Osvaldo.
Savogna, Mattelic Michele.
Sedegliano, Chiesa Pietro.
Sequals, Cristofoli Francesco.
Sesto, Fabris dott. Giovanni.
Socchieve, Del Fabbro Carlo.
Spilimbergo, Faibani avv. Olvino
Stregna, Cliuaz Stefano.
Sutrio, Quaglia avv. Edoardo.
Talmassons, Vigna Antonio.
Tarcento, Morgante cav. Alfonso.
Tarcetta, Specogna Antonio.
Tavagnacco, Bradi dott. Carlo.
Teor, Della Giusta Davide.
Torreano, Cudiccio Mattia.
Tramonti di sopra, Zatti cav. Domenico.
Tramonti di sotto, Masutti Luigi.
Trasaghis, Colavizza Antonio.
Travesio, Agosti Bortolo.
Treppo carnico, Morocutti Domenico.
Treppo grande, De Lucca Angelo.
Tricesimo, Chiussi Giuseppe.
Trivignano, Torossi Girolamo.
Udine, Pecile comm. Luigi Gabriele.
Valleoncello, De Fondo Giuseppe.
Varmo, Grazzolo Antonio.
Valvasone, Mazzano dott. Carlo.
Venzone, Bellina Pietro di Pietro.
Verzegnis, Marzona Sebastiano.
Villa Santina, Rimer avv. Ignazio.
Vito d'Asio, Sostero Ottavio.
S. Vito di Fagagna, Micoli Carlo.
Vivaro, Bortoli Giuseppe.
Zoppola, Marcolini dott. Girolamo.
Zuglio, Gortan Giuseppe.

Una carta ferroviaria della Lombardia, posteriore di alcuni mesi a quella da noi già menzionata del comm. Gelmi, e pubblicata ad Udine ci mostra essere pur troppo vero quello che noi abbiamo detto altre volte; cioè che il nostro Friuli, la di cui importanza noi dimostravamo in parecchi lavori dopo il 1866, sarà l'ultima delle italiane provincie ad avere la sua parte di ferrovie ordinarie, come delle economiche. Ed ancora, dietro le informazioni da noi ricevute in Lombardia nel settembre scorso, le indicate come in progetto sulla carta stampata ad Udine non sono tutte. Lo stesso si potrebbe dire del Piemonte, donde abbiamo tutti i giorni notizia di nuove ferrovie economiche, che o si compiono, o si progettano. Le provincie di Verona, di Vicenza, di Padova e di Treviso camminano anch'esse sulla stessa via.

Da per tutto insomma si procede di gran passo e noi siamo al *sicut erat*, dopo il grande sforzo che ci volle ad ottenere la pontebbana, per non rimanere isolati. Da per tutto hanno già da molto tempo una ferrovia litorana, e noi l'aspettiamo ancora. Altrove le ferrovie economiche vanno congiungendo tutti i paesi alla grande rete; e presso di noi nessuno sa dirci quando potremo contare qualcosa di simile, mentre c'erano tutte le ragioni per darsi una rete completa di ferrovie agricole, oltre le congiunzioni di carattere commerciale, come quella che discenderebbe alla Bassa e le altre per connettersi alle nuove ferrovie delle provincie di Venezia e Treviso.

Noi vorremmo, che tutti i Friulani dessero un'occhiata alla succitata carta ferroviaria della Lombardia per persuadersi, che colà è già fatto cinque tanti di quello che noi appena ci arrischiamo di progettare. Non parliamo di Milano, che è come la grande stella da cui partono tanti raggi in tutte le direzioni; ma delle città secondarie come Pavia, Lodi, Monza, Brescia ecc. ed ancora delle minori.

In verità che si rimane mortificati al vedere di quanto gli altri ci lasciano indietro. Noi vorremmo che i nostri s'informassero sui luoghi degli effetti prodotti dalle nuove comunicazioni per persuadersi di quello che si può e si deve fare anche presso di noi. Un pellegrinaggio per la Lombardia, per il Piemonte, per l'Emilia, per la Toscana per questo scopo sarebbe di tutta opportunità.

A proposito dell'articolo del l'«Operaio Nazionale» sulla Società operaia di Udine.

On. sig. Direttore del GIORNALE DI UDINE.

Prego la di lei compiacenza di pubblicare la seguente e certo del favore la ringrazio.

L'articolo d'oggi sul *Giornale di Udine*, tolto dall'*Operaio* di Bologna, dopo una lode in generale alla nostra Società operaia non è che uno sperticato elogio alla testè cessata Direzione ed in special modo al Vicepresidente sig. Bardusco.

Io non discuto sui meriti, nè sulla capacità di alcuno; ma, perchè l'estensore di quell'articolo e, specialmente, quella parte di pubblico che lo lesse e che non sa come stieno le faccende non siano tratti in inganno per tanto incensamento che da qualche tempo si prodiga a detta Direzione ed al di lei capo, va bene che si mettano le cose in chiaro e che si dica la pura e semplice verità.

Le due medaglie d'argento, delle quali è fregiata la bandiera sociale, vennero conferite, una nel 1872, l'altra nel 1874; quella d'oro, all'ultima Esposizione di Milano.

Il sig. Luigi Bardusco entrò nella Società nel 1873 ed essendo minorenne e perciò ineleggibile, non prese parte alcuna all'ottenimento delle due prime onorificenze.

Quando la Società concorse all'Esposizione di Milano egli era consigliere, ma per la combinazione della rinuncia di altri che avevano riportati più voti di lui.

Quella entrata nel Consiglio gli valse però, qualche mese dopo, la nomina a Vicepresidente, in seguito alle dimissioni del Presidente sig. Rizzani e di 19 Consiglieri, per diversità di idee sull'importante argomento delle pensioni agli operai.

Durante la vicepresidenza del Bardusco, fu decretata alla Società la medaglia d'oro «pello sviluppo patrimoniale conseguito dal Sodalizio in breve corso d'anni, onorificenza dovuta in molta parte alle zelanti prestazioni del signor Giovanni Gennaro» (pagina 4 dell'ultimo resoconto).

Esaminati tutti i resoconti della Società del 1874 al 1880 non mi fu dato di rinvenire fra l'elenco dei Consiglieri il nome del sig. Luigi Bardusco, se la di lui amministrazione degli ultimi pochi mesi valse a formare lo splendido risultato del patrimonio, allora so o si potrà dire, coi suoi incensatori, ch'egli ha salvato la Società da sicura rovina od almeno da uno stato stazionario.

L'articolista dell'*Operaio* ha giustamente una parola di lode pei quadri e dimostrazioni statistiche che corredano l'ultimo resoconto; ma se si prendono per mano però i resoconti degli anni decorsi sarà facile convincersi che essi pure hanno a corredo elaborati prospetti identici, ad eccezione di quelli immeglíamenti che la esperienza ed il naturale progresso portano in tutte le cose umane.

Chiarita così la situazione, non mi resta altro che a dire una parola sulle ultime elezioni sociali, corroborandola colla eloquente ed indiscutibile logica delle cifre:

Portato, il sig. Bardusco, a candidato quale Presidente ottenne 197 voti, in confronto di 452 avutine dal sig. Volpe;

portato anche alla candidatura di Consigliere, il Bardusco ebbe 242 voti, mentre l'ultimo dell'altra lista ne ebbe 355.

Non faccio commenti; ho esposto al pubblico quanto sopra, perchè è giusto che ognuno abbia il suo.

Udine, 4 aprile 1882.

Un socio elettore.

La crisi nella Società dei Reduci che non fu neppure avvertita, avrà scioglimento con la nuova nomina delle cariche. Crediamo che a tal uopo verrà convocata l'assemblea per la terza festa di Pasqua; ed è a ritenersi che verranno riconfermati i dimissionari fatta qualche eccezione, e così sarà scongiurata una eventuale crisi.

Il Consiglio che cessa in una prima seduta ha già fatto molto, e pare che tutti i soci in generale sieno ben disposti per dare maggior vita a questa Società. Il solerte Antonio Sgoifo tutto cuore per la Società dei Reduci ha provveduto per la bandiera, donò diversi quadri e procurò a un socio bisognoso un vestito completo. Sicuro che di questi soci ce ne vorrebbero molti.

Un Socio.

Uffici tecnici di Finanza. Entrati col 1 aprile in esercizio i nuovi Uffici tecnici di finanza, l'onorevole ministro ha diramate le necessarie istruzioni mediante circolare per determinare esattamente la circoscrizione, e determinare così le attribuzioni di ciascun ufficio come le norme dalle quali deve essere disciplinato il servizio. Gli uffici nuovi dovranno attendere all'applicazione della tassa sui cereali e di quelle di fabbricazione, nei limiti stessi nei quali fin qui siffatti servizi erano compiuti dai soppressi uffici tecnici del macinato; a tutti i lavori d'indole tecnica relativi alla conservazione dei catasti, alla esecuzione delle perizie e dei collaudi per forniture e riparazioni di mobili e per opere e riparazioni di edifici; alle perizie riguardanti la stima dei beni demaniali che il governo ha autorità di vendere; alle perizie concernenti l'identificazione dei fondi; a qualche annua prestazione in via preliminare degli immobili d'ogni specie, sul cui valore sia sorta o possa sorgere contesa circa l'applicazione della tassa di registro; e finalmente a qualsiasi lavoro d'ordine tecnico relativo alla produzione dei sali, alle manifatture dei tabacchi, alle dogane, all'asse ecclesiastico, al patrimonio immobiliare dello Stato o comunque possa interessare l'amministrazione finanziaria.

La Vettura Bollee. Il *Giornale dei lavori pubblici* del 5 corr. annuncia avere il Consiglio superiore dei lavori pubblici adottato parere favorevole circa la domanda del signor Feruglio per attuare delle vetture a vapore, sistema Bollee, sulle strade nazionali Udine-Cividale e Udine-Palmanova.

Da Sacile scrivono all'*Adriatico*:

Il dottor Placido Minis resterà in Sacile quale medico di trenta famiglie, che gli stabilirono un assegno annuo da pagarsi in scossione a questo esattore comunale, in complesso una somma equivalente allo stipendio stabilito dal capitolato del municipio.

Lo stesso dottor Minis continuerà inoltre, come in precedenza, il servizio pagato alle dipendenze del Manicomio e del Presidio Militare.

Fece in paese ottima impressione la recente sentenza della Suprema Corte di Firenze, che — comandando l'immediata restituzione del deposito — cassò l'ordinanza dell'Appello di Venezia, negante al dottor Minis la libertà provvisoria.

Regna ancora un po' di fermento contro chi è ritenuto principale fautore dei provvedimenti presi a danno del dottor Minis, e vi è qualcuno che ancora non osa uscire di casa per timore dell'ira popolare.

Ma speriamo che quanto prima, mediante qualche savia e prudente disposizione de la Autorità, il paese ritorni nel suo stato normale di calma.

Teatro Sociale. Iersera, all'ultima recita della compagnia Monti assisteva un pubblico abbastanza numeroso, e la bella commedia di Leo Castelvecchio, *Un brindisi*, come altre volte, piacque e fu applaudita, anche in grazia della buona interpretazione.

All'ultimo atto un lungo e insistente applauso volle salutare anche una volta i bravi attori, che stamane partirono per Ferrara.

Uno speciale saluto s'abbiano anche da parte nostra le signore Zeri Grassi, Giagnoni, Jucchi Bacci e Zinzi, nonchè i signori cav. Monti, Belli Blanes, Giagnoni, Fabbri e Tellini, siccome quelli che viemmaggiormente ebbero campo di farsi apprezzare ed applaudire dal pubblico nostro.

Alla egregia Presidenza del Teatro Sociale poi una parola d'elogio per averci procurato un elettissimo spettacolo, tanto più che crediamo sapere che è già in faccende per riaprire quest'agosto il Teatro con un corso di rappresentazioni d'opera seria.

Programma dei pezzi musicali che la Banda militare del 9° regg. fanteria eseguirà domani 6 aprile sotto la Loggia municipale alle ore 5 pom.

1.	Marcia: Felicitazioni	Pinochi
2.	Ouverture: Cavalier Doubois	Francovich
3.	Polka: Boccaccio	Suppè
4.	Pot pourri: l'Africana	Meyerbeer
5.	Valzer: Boccaccio	Suppè
6.	Marcia	N. N.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà domani 6 aprile sotto la Loggia municipale alle ore 6 1/2 pom.

1.	Marcia	Arnhold
2.	Sinfonia nell'op.: Franco Cacciatore	Weber
3.	Valzer: Miniere galanti	Strauss
4.	Coro nell'op.: Faust	Gounod
5.	Finale nell'op.: Don Carlos	Verdi
6.	Polka: Mandi mame	Arnhold

Un orologio d'oro a cilindro fu iersera perduto in Via Paolo Sarpi. Pregasi l'onesto trovatore di portarlo all'Ufficio di questo Giornale, che gli sarà corrisposta generosa mancia.

Incendio a Cervignano. Si telegrafa da Cervignano, 5: Domenica alle ore 9 pom. il fuoco distrusse due case unite ad uso stallo. Gli animali furono salvati, mercè il pronto ed ordinato soccorso. Il fuoco minacciava sei case addossate a grandi cataste di legna già ardenti. Esso venne fortunatamente isolato a tempo.

NOTABENE

Società Italiana degli autori. Il pubblico è già stato informato come nel Congresso per la proprietà letteraria, tenutosi in Milano lo scorso settembre sotto la presidenza di Giosuè Carducci, fosse nominato un Comitato con l'incarico speciale di preparare la formazione d'una *Società italiana degli autori*. Quel Comitato, presieduto da Cesare Cantù, ha finito l'opera sua, ossia ha preparato un progetto di Statuto per una Società che possa riunire nel suo seno gli uomini di lettere e di scienza, gli artisti, gli insegnanti, gli editori e quanti hanno diritti d'autore da far valere. Questo progetto di Statuto deve essere esaminato dagli interessati; e perciò è convocata in Milano un'assemblea per i giorni 22 e 23 aprile a fine di discutere lo Statuto e costituire la Società. Il luogo e l'ora saranno annunziati a suo tempo. Il progetto

— Come sei bella vestita da regina! To' questo bacio, che lo meriti.

Quel bacio fu alla giovane come una scintilla elettrica, che le corse per tutti i nervi. Un lampo passeggiero di rossore le abbellì più che mai il caro viso; e quando abbassò gli occhi, parve ancor più bella, e Berto fu alla replica.

Allora la giovane corse a nascondersi nella sua stanza.

Si avrebbe dovuto dire, che quei due baci equivalevano ad una promessa di fidanzato; ma non ebbero altra conseguenza per il momento.

Ripreso il lavoro, si continuò, fino a che il quadro fosse compiuto.

Lo fu appena, che Berto condusse Cecilia ad una scampagnata, quasi a premio di tanta assiduità.

La condusse nell'oltrepò su uno di quei poggetti, che potevano, con diverso aspetto, ricordarle i suoi di Certaldo. Ivi soletti, all'ombra d'un albero, si sciorinò una tovaglietta, e con sopravi molte coserelle da farne una deliziosa colazione, confortata da un bicchiere del buono.

Gli augelletti facevano all'amore sull'albero, le farfalle aleggiavano tutto all'intorno, altri insetti saltellavano sull'erba.

— Domani, scappò a dire il pittore, tu sarai la mia Eva. Fa conto, che questo sia l'albero e che tu abbia da cogliere il pomo. Lo darai a me? Intanto tu mi devi una restituzione. Voglio riavere il mio bacio.

Il bacio fu restituito.

Il domani apparve nello studio di Berto in tutta la sua nudità la vaga pastorella di Certaldo. Il pittore la dispose come intendeva di figurarla. Parvegli veramente degna madre di tutti i viventi: tanto quelle forme erano armoniche, giustamente proporzionate, fresche e svelte ad un tempo.

Oramai erano caduti tutti i veli. A lasciarli cadere ebbe forse la sua parte nella mente della giovane l'idea, che non c'è Eva senza Adamo, e che Berto dovesse diventare il suo Adamo.

Il pudore naturale era vinto; e siccome Eva non aveva ancora peccato, non c'era nemmeno l'idea che potesse essere offeso.

La tentazione però c'era, ed il peccato poteva venire. Pure non venne; e Berto voleva compiere presto la triade delle sue donne con Venere, la di cui nudità non doveva più essere innocente come quella d'Eva, ma allettativa e conscia della propria bellezza. Il suo disegno era di andare a Parigi, come il solo paese dove questi nuovi suoi lavori avrebbero potuto essere apprezzati e pagati.

Cecilia pensò, che dopo questo, forse Adamo avrebbe proposto ad Eva una perpetua unione.

Non occorre descrivere più oltre le tre donne. Basta sapere i tre gradi che esse avevano nella educazione della modella. L'una aveva destato in lei l'amore degli ornamenti femminili ed adulato la vanità della donna, sicchè potesse desiderarli; l'altra aveva mostrato la sua naturale bellezza in tutta la sua nudità ad un uomo, che forse non era più padrone di sè stesso, nonchè di lei; l'altra aveva gettato in lei stessa il germe di quella piacente sensualità, che poteva rimanere tale, ma poteva anche nobilitarsi coll'amore, se era destino, che Berto, per il quale non c'era più camicia, avesse a diventare il suo uomo.

Qui si presentava un passaggio pericolosissimo della vita; era come un ponte leggerissimo collocato sul torrente precipitoso della passione, a passare il quale si doveva essere in due. Al di là ci poteva essere la virtù come il vizio, l'onore e l'affetto come il disonore coll'ebbrezza, che avrebbe potuto condurre ad una caduta irremediabile e cagione di disprezzo e d'infiniti dolori.

Quale era il pensiero di Berto? Cecilia avrebbe voluto indovinarl; ma essa non osava interrogarlo, per non distruggere in sul nascere una speranza e quel conforto della vita che pure la compagnia di quell'uomo le aveva apportato, anche distraendola dall'inconscia semplicità della pastorella di Certaldo.

Cecilia non era nel caso di analizzare a questo modo nè i proprii sentimenti, nè i proprii pensieri; ma erano pur questi, come si erano venuti generando in lei nella sua vita di modella.

Andiamo a Parigi.

(*continua*).

di Statuto è stampato, e viene spedito gratuitamente a chi desidera prenderne cognizione.

Ognun vede quanto sia utile riunire in un sodalizio comune tutti quelli che professano scienze, lettere ed arti per rappresentarne gli interessi sia morali sia materiali. Società simili esistono in Francia, in Inghilterra, in Germania; sola l'Italia ne mancava. Fra poche settimane si riunirà a Roma il Congresso letterario internazionale; è necessario ch'esso trovi già costituita una Società italiana degli autori.

Chiunque desideri farne parte, o intervenire all'assemblea generale, o conoscere il progetto di Statuto, non ha che ad avvisare la presidenza del Comitato, in Milano.

Le tariffe telegrafiche. Venne distribuito ai deputati il progetto di legge per modificazione della tariffa telegrafica da attivarsi il 1 gennaio 1883. La tassa per ciascuna parola oltre le 15 nei telegrammi ordinari verrebbe ridotta a centesimi 5; quella per i telegrammi urgenti a lire 3 con aumento di centesimi 15 per ogni parola oltre le 15.

La tassa del telegramma semaforico sarebbe fissata in lire 2 per qualunque numero di parole, oltre la tassa eventuale relativa alla percorrenza nelle linee telegrafiche.

Fra altre disposizioni del progetto notiamo quella, secondo la quale sarebbe in facoltà del Governo di stabilire una tariffa per locazione di fili telegrafici per conversazioni telegrafiche fra privati e ad assumere direttamente un servizio telefonico per conversazioni tra abbonati.

Attenti. La Direzione generale del Tesoro ha fatto l'osservazione, che poco onesti speculatori, approfittandosi specialmente della ignoranza delle classi povere spargevano nel paese delle monete di rame di conio greco, esportando in cambio nel regno ellenico dei pezzi d'argento da 50 centesimi, che colà hanno un valore maggiore del nominale.

A ovviare tale inconveniente la prefata Direzione ha diramato agli intendenti di finanza una circolare colla quale s'intima loro di disporre l'opportuno, affinchè i contabili provinciali non accettino d'ora innanzi nessuna moneta divisionaria da 10, 5 e 1 centesimo, che non sia l'italiana in corso, cioè quella di bronzo portante l'effigie del Re Vittorio Emanuele.

Sono quindi avvertiti gl'intendenti di non accettare altra moneta divisionaria, se non l'italiana, per non esporsi a gravi perdite.

FATTI VARII

L'opinione di un cardinale. Da una corrispondenza tunisina all'*Avvenire di Sardegna* togliamo il seguente cenno sul Lavigerie, testè nominato cardinale:

« Monsignore, più che aborrimento, ha la più completa disistima degl'italiani. Or son pochi giorni, viaggiando in ferrovia dalla Goletta a Tunisi, così si esprimeva:

« Ho tutta la venerazione per l'attuale Pontefice, ma confesso che la mia mente ripugna dal concepire l'infallibilità nella persona di un Papa italiano, perchè gl'italiani non sono serii. »

« L'europeo, al quale egli comunicava le sue opinioni, gli disse: « I tedeschi sono di molto serii. Vorreste dunque un tedesco nella cattedra di Pietro? «

— Oh! no, no!

— Un francese allora?.

— *Et pourquoi non? Est ce qu'un français ne peut etre pape?*

Calze colle dita. Qualche tempo fa, fece il giro dei giornali un articolo in cui si deplorava che le calze, come si usano ora, possano essere di pregiudizio al piede; per evitare questo inconveniente, si diceva, si sarebbe dovuto surrogare le calze attuali con altre di forma più acconcia.

Un ingegnoso fabbricante di lavori a maglia non se lo fece dire due volte, e lanciò sul mercato le calze richieste, ossia *calze colle dita*.

La nuova invenzione apre forse un'era di assidue fatiche per le donne di casa.

Manca ora soltanto che ad un calzolaio venga in mente di fabbricare le relative scarpe colle relative dita.

Un'eredità di 200 milioni. Un'immensa sostanza, della bagatella di 150 milioni di marchi, è stata lasciata da un conte Spreinger, dei dintorni di Hesselberg (Baviera) il quale, ancora giovane, lasciò la patria per emigrare in America. Ora, essendo egli morto senza eredi, vengono invitati tutti quelli ch credono d'aver diritto all'eredità a far valere tale diritto.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 4. La notizia che l'onor. Pellegrini possa esser nominato segretario del ministero di grazia e giustizia vuol essere confermata.

Pare che la nuova infornata di senatori avrà luogo indubbiamente il giorno dello Statuto.

Gli sportelli pel cambio dei biglietti in moneta metallica non si apriranno prima del marzo 1883.

Confermasi la dimissione del segretario del Papa, cardinale Jacobini, in seguito a dissensi con Leone XIII per le attribuzioni date da questi al fratello cardinale.

La *Rassegna* assicura che l'on. Magliani presenterà presto un progetto di legge sulla perequazione fondiaria. La notizia va accolta con riserva.

Il trattato di commercio sarà iscritto nell'ordine del giorno della prima seduta alla riapertura della Camera, per evitare una proroga, perchè la presente già ottenuta scade l'8 maggio.

Il *Bersagliere* smentisce che l'on. Sella sia aggravato. Egli ha scritto anche recentemente ai suoi amici delle lettere donde rilevasi esservi esagerazione nelle notizie concernenti la di lui salute.

Il negoziante Bernardo Marsano di Nervi, che ha fatto dono al Governo di lire 570,000 per l'impianto d'una scuola agraria, è stato nominato commendatore.

Il giornale ufficioso del Depretis si esprime benevolmente a proposito della candidatura dell'avvocato Camillo Lanza a Casale.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

La commemorazione del Vespro Siciliano.

Palermo, 4. Sin dall'alba molta gente accorreva sull'altura di Gibilrossa, onde assistere all'inaugurazione del monumento fattovi costruire per iniziativa del patriota Cappello col concorso del Re, della provincia, del municipio e della cittadinanza. Sulle lapide del monumento si legge. *Da queste rupe il 26 maggio 1860 Garibaldi diceva a Bixio la fatidica parola: « Nino domani a Palermo. »* Parlò l'assessore Finocchiaro Aprile. Indi Menotti Garibaldi disse che in nome del padre salutava la popolazione di Palermo e della Sicilia. (*lunghi evviva a Garibaldi*) Intervennero il prefetto, e molte associazioni politiche ed operaie, oltre quelle dei Mille, del 1848, dei reduci e del Quattro Aprile.

Palermo, 4. Nel ritorno da Gibilrossa le associazioni e la musica entrarono dalla Porta Garibaldi e si recarono alla chiesa della Gancia, dove venne suonata la storica campana, ed allo square Garibaldi per incoronare il mezzo busto di Risso, e alla piazza delle 13 vittime della rivoluzione del 4 aprile 1860. Al palazzo di città la dimostrazione si sciolse, dopo un discorso di ringraziamento del sindaco al suono degli inni Reale e di Garibaldi. I rappresentanti dei comuni dell'isola, riuniti al palazzo di città sotto la presidenza del deputato Fili Astolfone, votarono un indirizzo di ringraziamento a Palermo, e la coniazione di tre medaglie da darsi a Garibaldi, al Comune e al Marchese Ugo.

Madrid, 4. Il ministro della guerra lesse al Senato dei dispacci da Barcellona che annunziano che i magazzini e le manifatture sono nuovamente chiusi.

Pietroburgo, 3. Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce che trattisi di esigere la naturalizzazione degli stranieri che abitano in Russia da cinque anni; però le concessioni di terreni agli stranieri lavoratori nelle campagne non si rinnoveranno allo spirare del contratto. Lo stesso giornale smentisce che la Stock-Exchange di Londra sia intenzionato di cancellare i fondi russi dalle cotazioni ufficiali. Il credito della Russia è solido, le risorse del tesoro bastano a tutti i bisogni.

Vienna, 4. Il ministro delle finanze invitò il Credito fondiario ed il Credit Anstalt, l'Union bank, la Laenderbank e Rotschild a presentare le offerte per l'emissione della rendita in carta al 5 0₀ onde coprire il deficit del 37 milioni del bilancio.

Londra, 4. La *Morning Post* dice che Chamberlain ordinò alla compagnia costruttrice della galleria sotto la Manica di sospendere i lavori, essendo giunti al limite delle maree basse.

Pietroburgo, 4. Gli assassini di Stelnikoff vennero impiccati in seguito a sentenza del Consiglio di guerra. I veri loro nomi sono ancora ignorati; essi li diedero falsi.

Berlino, 4. Il « Reichsanzeiger pubblica la nomina di Schlözer a ministro presso il Vaticano.

Barcellona, 4. La situazione è identica. Gli operai circolano per le strade senza disordini. La guarnigione venne rinforzata.

Madrid, 4. La Camera cominciò la discussione della conversione del debito. I conservatori combattono i progetti finanziari.

Washington, 4. Il Consiglio di gabinetto si pronunciò contro la legge dell'esclusione dei chinesi. Credesi che Arthur opporrà il veto.

Si ha dal Chilì che Trescot ritirò formalmente la mediazione degli Stati Uniti per la conclusione della pace fra il Chilì ed il Perù.

DISPACCI DELLA SERA

Berlino, 4. L'Imperatore è ristabilito. Egli lavorò dopo mezzodì col capo del Gabinetto Albedyll.

La *National Zeitung* smentisce che il Principe imperiale andrà a visitare il Papa.

Praga, 5. Il reggimento Umberto I, in occasione del conferimento dell'ordine della Corona d'Italia al suo colonnello, ha dato un gran banchetto, al quale assistè il Principe Ereditario.

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Odessa, 5. Gli assassini di Strelnikoff si chiamavano Kossogu-k e Stepanoff.

Washington, 5. Arthur oppose il *veto* alla legge escludente per 20 anni dagli Stati Uniti i chinesi.

Cairo, 5. I consoli di Germania, Austria, Italia e Russia conferirono circa la nota confidenziale indirizzata al Governo egiziano dalle grandi potenze riguardo all'articolo 34 della legge organica.

Londra, 5. La Camera dei Comuni si è aggiornata al 17 aprile.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 5. Il granduca Vladimiro con la granduchessa e il figlio sono partiti oggi per Napoli.

Vienna, 5. L'antisemitismo comincia ad agitarsi seriamente.

Lunedì fu tenuta una radunanza nella Leopolstadt: parecchi oratori inveirono contro gli ebrei e furono applauditissimi. Iersera ebbe luogo un'altra numerosa adunanza operaia di spiccato carattere antisemitico.

Vi assistevano oltre 600 persone. Le invettive contro gli ebrei determinarono il commissario a sciogliere la radunanza.

Vi furono proteste, e ne derivò un tumulto ed uno scandolo gravissimo.

Dovettero intervenirvi le guardie e disperdere i mitingai sulla strada. Si preparano nuovi *meetings*.

Parigi, 5. Le notizie da Barcellona continuano ad essere gravi. La popolazione persiste nella resistenza passiva.

Masse di popolo accampano scioperando nelle vie, le fabbriche e i fondachi sono chiusi, non ha luogo però alcuna violenza. Le truppe sono sempre consegnate.

L'opinione pubblica della Spagna riprova la sommossa e parteggia col governo.

Anche i radicali e i repubblicani sono favorevoli a Sagasta, e la maggioranza della Camera gli voterà un atto di fiducia.

Londra, 5. Furono aperte sottoscrizioni per pagare la multa di 500 sterline cui venne condannato Bradlaugh per l'atto illegale commesso nel sedere pochi minuti sullo scanno di deputato.

Londra, 5. Continuano i reati in Irlanda. Specialmente l'assassinio di una donna accaduto lunedì suscitò una vivissima agitazione in Inghilterra. Si chiede al governo di procedere con rigore.

NOTIZIE SUI MERCATI DI UDINE

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 4 aprile 1882

(listino ufficiale)

Scarsezza di generi, speculazione in calma, tendenza al ribasso nel *granoturco*, la maggior parte venduto a L. 15, ecco la situazione del 1° mercato granario dell'ottava.

	All'ettolit.		Al quintale giusta ragg. ufficiale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	21.—	21.50	27.80	28.46
Granoturco vecchio	—.—	—	—.—	.—
» nuovo	14.—	15.50	19.37	21.45
Segala	14.75	—.—	20.07	—.—
Sorgorosso	6.75	—.—	—.—	—.—
Lupini	11.25	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	fuori dazio da L.	fuori dazio a L.	con dazio da L.	con dazio a L.
	Al quintale			
Fieno: dell'alta 1ª qualità	4.—	5.10	4.70	5.80
» 2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
della bassa 1ª »	—.—	—.	—.—	—.—
» 2ª »	2.30	3.—	3.50	3.70
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	3.40	—.—	3.70	—.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti	—.—	—.—	—.	—.—
» dolci	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	—.—	—.—	—.—	—.—

Foraggi e combustibili. 5 soli carri di *fieno*, poca *paglia*. Domande scarse. Nulla in combustibili.

Semenzine ve n'erano, ma in rivendita, niente di prima mano.

Vini. *Livorno*, 2. Nei vini di Toscana seguita sempre il ribasso; quelli di Napoli in calma e poche vendite.

Genova, 1° Si notò qualche maggior richiesta ne le qualità comuni di Napoli, di cui vennero smerciate diverse partite che da molto erano qui giacenti. Nelle altre qualità niente di variato.

Messina, 1° Prezzi invariati; la calma perdura, e senza avvenimenti capaci a compromettere il futuro raccolto, sembra non arrischiato l'arguire che avremo continui e sensibili ribassi.

DISPACCI DI BORSA

Venezia, 4 aprile.

Rendita pronta 90 93 per fine corr. 92.52
Londra 3 mesi 25.72 — Francese a vista 102 40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20 58	a 20 60
Bancanote austriache	» 216 50	» 217.—
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Dispacci particolari di Borsa.

Firenze, 5 aprile.

Nap. d'oro	20.63	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.69	Banca To. (n.°)	—.—
Francese	102.50	Cred. it. Mob.	857.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.70
Banca Naz.	—.—		

Parigi. 3 aprile. (Chiusura).

Rendita 3 0/0	83 55	Obbligazioni	268.—
id. 5 0/0	118 27	Londra	25.28—
Rend. ital.	90 60	Italia	2 1/2
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102 62
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.05
» Romane	—.—		

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.31 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2. 5 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.43 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

LA MUSICA POPOLARE *Giornale Ebdomadario Illustrato*

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.